



E' un mondo sonoro, quello di Sergio Cara, dove immaginario e reale intrecciano le loro voci sopra superfici incantate, dove la trama narrativa ha il magico ritmo della favola o del mito, e dove le macchie cromatiche, dialogando con il vuoto attivo della carta, delineano, attraverso la luminosa scansione emotiva, i nuovi paesaggi dell'esistenza.

Sono lavori nei quali le figure e gli elementi naturali non manifestano isolatamente la loro identità, ma piuttosto si presentano all'unisono come protagonisti del racconto. L'artista, infatti, crea per i suoi personaggi delle suggestive ambientazioni, con un loro respiri ed una particolare energia evocativa: sono tocchi di Natura, simboli di una dimensione sensibile, che riconduce ad un universo umano fatto di incontri con le risonanze del tempo, con la poesia della vita.

Spesso i corpi, tracciati con fanciullesca spensieratezza, assorbono i colori della scena circostante, si rivestono della leggerezza dell'aria, si lasciano percorrere dalla memoria dell'acqua, cosicchè, il segno che li delinea, da confine si trasforma in elemento d'apertura verso un esterno quanto mai vibrante di possibilità narrative.

Ogni opera è un'armonica esibizione di forme e colori, che suggeriscono i segreti percorsi di un realismo sognante, dove il soggetto, strutturato secondo i principi dell'essenzialità e dell'incisività espressiva, viene proiettato in uno spazio libero, dinamico, in continua evoluzione e quindi capace di cogliere le più nascoste confidenze del sentire. E il canovaccio della storia si srotola in ritmiche sequenze sul tema del viaggio, della musica, dell'enigmatico universo femminile, mentre la luce diffusa avvolge le immagini in diafane atmosfere. A volte è un interlocutore non nominato, una voce fuori campo, quale energia del creato, ad indicare la traccia affettiva di circostanze interiori, tramutate in scrittura pittorica: l'incanto del privato si trasforma così in itinerario creativo, che fa di ogni attimo un maestoso sussurro.

Nucleo centrale della poetica di Sergio Cara è la ricerca di un equilibrio compositivo, giocato sulla giustapposizione dei vuoti e dei pieni, tanto che il bianco della carta, luogo di messaggi impliciti, è indispensabile elemento

strutturale, per poter assaporare tutto ciò che si fa forma, passando dal silenzio e ad esso ritornando.

Con particolare padronanza tecnica, dimostrando sicurezza nel controllo delle capricciose macchie acquerellate, l'artista realizza delle immagini dalle quali, innanzi tutto, emerge uno stato d'animo riflessivo. Non essendoci mai eccesso narrativo, chi guarda ha la possibilità di interpretare, di fantasticare oltre il visibile. Assonanti presenze di colore e di segno suggeriscono un sistema di simboli visivi con rimandi letterari, filosofici, che contribuiscono a fare di ogni opera un palcoscenico, sul quale si esibiscono la gioia di vivere e il bisogno di conoscenza. Ecco allora che la ricerca di Sergio Cara diventa attento studio sul soggetto, o sul tema, da dipingere per arrivare ad estrapolare gli andamenti più significativi, anche in rapporto ad un tempo interiore che tutto analizza seguendo i suggerimenti dell'esperienza che a volte è memoria, a volte desiderio d'infanzia, spesso cammino verso la conoscenza. Il viandante, ad esempio, sia nell'accezione fiabesca che mitologica, esibisce sempre la sua irrinunciabile propensione ad immedesimarsi con le forze del cosmo, assumendone le caratteristiche; ma il suo fardello è verde smeraldo, quando la sua identità è fiaba, ed è, invece, mosso da inquiete atmosfere, da tonalità avvolgenti,

quando simboleggia la mobilità dell'anima, la ricerca del sapere.



Nelle opere di Sergio Cara si incontrano culture diverse, poichè l'artista ama esplorare i territori di altre civiltà, per cogliere dal passato, o da un presente lontano dal proprio modo di vivere, suggerimenti per la propria arte; elementi greci si incontrano con presenze della civiltà orientale, africana, latino-americana: lì si legge nelle accennate decorazioni, negli appena intuibili passi di danza, nella disposizione delle criniere, nei profili dei corpi oltre che nella musica dipinta fra i verdi della Natura.

Ogni elemento ha un suo canto interiore fortemente evocativo, un canto riflessivo che parla della profonda sensibilità di un artista che cerca dentro e fuori di sé un mondo senza tempo e senza confini.

Vigo di Fassa 1996

Riccarda Turrina